

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Dalla *comfort zone* alla realtà

Com'è umano lei

don Jacopo

Tutti siamo tentati di chiuderci, nella nostra *comfort zone*, in quello spazio dove i conti tornano, dove forse non splende sempre il sole ma le burrasche sono rare, dove l'accesso non è consentito ai numerosi e zelanti dipendenti dell'Ufficio Complicazioni Affari Semplici. Come si sta bene nella *comfort zone*, non manca nulla, ma chi me lo fa fare di uscire, la realtà è troppo faticosa e complicata, c'è in giro brutta gente. La casa, una stanza, un'amicizia affidabile, la mamma o il papà, quel sentiero tra le colline, il garage con gli attrezzi, gli AirPods e la musica a palla. Anche una certa idea semplicistica delle cose può essere un rifugio, una tana, *comfort zone*. Lì si placano

le onde agitate dell'ansia e non ci sono rischi, perché tutto torna. Alcuni genitori, nei quali forse non è assente qualche punto di possessività, hanno raccontato con il sorriso e la gioia i giorni del *lockdown*, nei quali non tutto il male è venuto per nuocere, a sentir loro, perché: "eravamo in casa, tutti sotto lo stesso tetto". Il rischio di vivere rintanati, di scegliere un pezzettino minuscolo della realtà nel quale tenere tutto sotto controllo, rifiutando il confronto con lo spazio ampio, là fuori, è un rischio molto diffuso. Presenta persino l'acuta forma patologica degli *Hikikomori*, parola giapponese che indica quelle persone anche giovani o giovanissime, che si ritirano in disparte, scappando dalla

vita sociale, recludendosi in casa. Tali scelte di isolamento totale, sono causate da fattori personali e sociali di varia natura. Tra questi la grande pressione della società (non solo giapponese) verso l'autorealizzazione e il successo personale, cui l'individuo viene sottoposto fin dall'adolescenza, senza esclusione di colpi. Che fare? Il vangelo di oggi ci suggerisce questo: non dimenticare la fragilità che è in te, non sottovalutarla, non nasconderla, non fare finta di nulla. Essere fragili non significa essere deboli o sbagliati: significa semplicemente essere umani. Non fare finta di vederci sempre, di capire tutto, di sapere tutto, nessuno te lo chiede: prova a dire anche tu, qualche volta "non ci vedo, non lo so, non capisco". Tutti a volte ci scopriamo di vista bassa, tutti sbagliamo qualche osservazione, qualche scelta, qualche manovra, siamo fragili, siamo umani. Tutti qualche volta ci siamo fatti tristemente "maestri di nulla", semplicemente perché non avevamo tempo di spiegare e allora siamo stati sbrigativi nelle relazioni, oppure perché abbiamo sempre fatto così e allora anche noi, senza pensarci su troppo, seguendo come un copione e non la nostra coscienza o la libertà, anche noi abbiamo fatto così. E così siamo stati guide cieche e abbiamo corretto volentieri il prossimo, puntando il dito verso una pagliuzza, ma in occasione di travi evidenti e molto problematiche, ci siamo ben guardati dal dire qualcosa anzi, zitti e muti. Loquaci e invadenti sulle pagliuzze altrui, discreti e silenziosi sulle travi che ci riguardano in prima persona. Anche in grande, nella società: chi ruba una mela per fame rischia il linciaggio, chi inquina mezzo mondo per produrre mele avvelenate - ma così facendo guadagna un sacco di soldi - è un tipo in gamba, un

furbacchione, ci piace tanto e magari alle prossime elezioni lo votiamo pure, perché i furbi nella vita hanno più successo degli onesti. Forse, a questo riguardo, dovremmo proiettare in chiesa, contemplandolo in silenzio orante, "Ladri di biciclette", il drammatico film del 1948 di Vittorio De Sica. Andrebbe bene anche "I bambini ci guardano", del 1943. Il vangelo di oggi parla di cose semplici, della sproporzione incredibile che c'è tra una pagliuzza alla quale diamo - di solito "per principio, è una questione di principio" - grande importanza, e la trave che è in mezzo al soggiorno della nostra vita e facciamo finta di non vedere. Il vangelo di oggi parla di cose semplici, di alberi buoni e di frutti buoni, di alberi amari e frutti amari. Ed è evidente che il vangelo non vuole offrirci un corso di falegnameria per principianti, illustrandoci le basi, ovvero la differenza tra pagliuzze e travi, né accompagnarci nel mondo dell'agroalimentare, aiutandoci a distinguere frutti buoni e meno buoni. Il vangelo di oggi sta parlando di noi, che qualche volta facciamo finta di vederci benissimo, facciamo i maestri di tutto e invece siamo nel buio, perché la realtà è fatta anche di zone d'ombra, di gelide lame di dolore e di mistero per tutti. Riconosciamoci con coraggio fragili, a volte ciechi, spesso in errore, sicuramente umani. Immedesimiamoci nell'altro con passione. Diamoci la mano e usciamo, passo dopo passo, dalle nostre tane, verso la realtà. Incontreremo pericoli e correremo rischi, è vero. Ma nella realtà sarà reale anche la gioia. Vale la pena rischiare.

Venerdì 4 marzo, ore 21.00. Enzo Bianchi, fondatore di Bose sarà a sant'Anna. Proporrà una meditazione dal tema: "Perché pregare?"

Correggiamo la rappresentazione della vecchiaia

Metti vita nei tuoi anni

don Aurelio

Anche la nostra comunità ha il dovere di proteggere gli anziani e di renderli protagonisti, anche se talvolta hanno le gambe instabili e 'sfarfallano' con i ricordi. Gli anziani non possono restare emarginati dal flusso vitale della società, come elementi irrilevanti e scartati. Sono 4 milioni gli anziani over 80, spesso condannati all' inutilità e alla solitudine. Bisogna ridare dignità agli anziani, evitando due estremismi: l'individualismo esasperato e il collettivismo che appiattisce. Durante la pandemia il 50% dei decessi è avvenuto nelle case di riposo, negli ospedali per lungo degenti. L'Italia è il fanalino di coda in Europa per ciò che riguarda l'assistenza domiciliare. La casa è memoria; sradicarli per metterli nell'Istituto è come togliere

È vero che la giovinezza contiene il senso pieno della vita, mentre la vecchiaia ne rappresenta semplicemente lo svuotamento e la perdita? L'esaltazione della giovinezza come unica età degna di incarnare l'ideale umano, unita al disprezzo della vecchiaia vista come fragilità, degrado, disabilità, è stata l'icona dominante dei totalitarismi del ventesimo secolo. Abbiamo dimenticato questo?

Papa Francesco

loro la memoria. Più volte anche Papa Francesco ha parlato della necessità che gli anziani restino nella loro casa, tra i loro cari, nel loro ambiente. Non vanno trattati come scarti. I ricoveri in RSA o in altre strutture sono talvolta necessari, ma il ritorno a casa, se possibile, deve essere l'obiettivo principale. La solitudine è triste per tutti, ma per un vecchio ha ripercussioni devastanti anche sul piano fisico e mentale. Non si può pensare soltanto ad arginare il Covid nelle RSA, occorre garantire anche il diritto ad un minimo di rete familiare amicale e affettiva. Non è un sogno irrealizzabile, aiuta ad elevare la qualità delle cure e anche a spendere meglio e meno.

Correggere l'attuale rappresentazione negativa della vecchiaia è dunque un impegno culturale e educativo che deve coinvolgere tutte le generazioni. Esiste una responsabilità verso gli anziani di oggi che vanno aiutati a cogliere il senso della loro età apprezzandone le risorse e sconfiggendo la tentazione del rifiuto, dell'autoisolamento, della rassegnazione e un sentimento di inutilità e di disperazione. È urgente mettere a punto un mix di servizi e di funzioni sociosanitarie sul territorio. Papa Francesco nella enciclica 'Fratelli tutti', richiama la tragedia che il Covid ha rappresentato per gli anziani e il dovere di legare nipoti e nonni. Alcuni doni preziosi degli anziani. Il primo è *la memoria*: le generazioni più giovani vanno perdendo il senso della storia e con esso la propria identità. Una società che ignora il passato rischia di ripeterne più facilmente gli errori. Il secondo è *l'esperienza*: la scienza e la tecnica non devono costruire una barriera culturale, perché gli anziani hanno molte cose da dire ai giovani e da condividere con loro. Il terzo è uno *sguardo realistico* sull'interdipendenza: nessuno può vivere da solo. Infine una visione più *completa* della vita. La nostra vita è dominata dalla fretta e dall'agitazione, non raramente dalla nevrosi. La terza età è anche l'età della contemplazione, dei valori affettivi, morali e religiosi. In questo tempo 'sinodale' camminare con gli anziani e verso gli anziani è dovere di tutti. Anche i sacerdoti anziani vivono la loro vecchiaia con estrema naturalezza, lungi dal nasconderla, con serena semplicità.

PREGHIAMO PER LA PACE

Mercoledì 2 marzo, basilica ss. Gervasio e Protasio

La basilica è aperta fino alle ore 22, con l'esposizione della SS. Eucarestia. Sarà offerto a tutti questo momento di preghiera silenziosa, canti, letture. Ci affidiamo al Signore che è pane spezzato per tutti e vera pace.

QUARESIMA
2022

NON DI SOLO PANE

LUCA, 4

In quel tempo, Gesù disse: "pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate".

Due sono gli impegni comunitari di questa Quaresima 2022: il primo punto che vogliamo affrontare è la **Preghiera**. Vogliamo imparare a pregare, ricominciare a pregare, mettere il cuore e la vita nella preghiera e la preghiera nel cuore e nella vita. Ti aspettiamo alla Via Crucis, ogni venerdì alle 17.30 e al Vespro domenicale ogni domenica alle 17.30, seguito dall'adorazione e benedizione eucaristica. Il secondo è la **Carità**. Sosterremo la missione della nostra diocesi a Cuba, dove si trova don Claudio Arata. Don Claudio celebrerà la messa giovedì 3 marzo alle ore 18.00, al termine sarà possibile salutarlo sul piazzale e divideremo un momento di fraternità. Continueremo anche a sostenere le Missioni delle suore Benedettine in Brasile, contribuendo ancora alle adozioni a distanza. Grazie per la vostra attenzione e la vostra generosità.

MERCOLEDI' DELLE CENERI

2 marzo 2022 - Giorno di digiuno e astinenza

Imposizione delle ceneri alla S. Messa delle ore 9.30 e 18.00

VENERDI' DI QUARESIMA

SS. Messa ore 9.30 e 18.00 - Ore 17.30, Via Crucis

DOMENICHE DI QUARESIMA

SS. Messa ore 8.30 - 11.00 - 18.00

Ore 17.30, Canto del Vespro, Adorazione e Benedizione Eucaristica

SANTO ROSARIO

Ore 17.30, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato.